

«Polo del calcio fra Trento e Mattarello»

Niente caserme, da restituire 10 ettari di terreno. Biasioli: «Ma nell'area nord ampia superficie per i campi sportivi»

di **Andrea Selva**

► TRENTO

Un polo del calcio sull'area dove dovevano sorgere le caserme in località San Vincenzo, con la prospettiva di spostare su quell'area fra Trento e Mattarello anche lo stadio. Un'ipotesi che prende corpo in vista della conclusione delle pratiche per la restituzione delle aree agli agricoltori. Lo spiega l'assessore all'urbanistica (e vice sindaco) **Paolo Biasioli**.

Dopo l'accantonamento del progetto dell'Esercito sono partite le procedure per la retrocessione dei terreni espropriati in località San Vincenzo, con la possibilità per gli agricoltori di riappropriarsi delle aree. Come è attualmente la situazione?

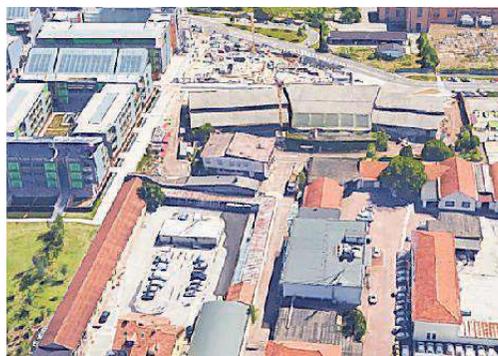
Da informazioni che abbiamo avuto dalla Provincia, su 27 ettari totali è stata chiesta la retrocessione per circa una decina di ettari. L'idea è quella che i terreni possano essere restituiti nella parte sud dell'area per concentrare a nord (vicino alla concessionaria Dorigoni) la proprietà pubblica. Tra il resto si tratta della zona in cui sono stati accumulati gli inerti in vista del progetto (abbandonato) delle caserme. Già da tempo stiamo ragionando sulla destinazione sportiva: si è discusso del lido, ma anche dei campi da calcio, con la possibilità di dare una risposta alle squadre - come il Trento - che chiedono spazi. Anche perché con il nuovo ospedale sparirà il Trentinello e vale la pena prendere in considerazione la soluzione Mattarello invece di espropriare terreni da altre parti.

L'area sarebbe sufficiente?

Più che sufficiente, anche



Le aree di San Vincenzo fra Trento e Mattarello. Nella parte nord sono evidenti i terreni ricoperti da inerti



A sud delle Albere l'area ex Monopoli all'asta



Demolizione vicina per l'ex Frizzera in via Brennero

con la restituzione dei 10 ettari di terreni espropriati. Per i campi da calcio servirebbero 6-8 ettari e avanzerebbe terreno per altre destinazioni su cui il dibattito è però ancora prematuro.

E la possibilità di spostare lo stadio della città in quell'area?

La ritengo un'ipotesi prematura. Per lo stadio il Piano regolatore prevede l'area sulla destra Adige tra il campo nomadi

e il nuovo casello autostradale di Trento sud. Ma si tratta di una soluzione che prevede la necessità di espropri e si potrebbe quindi ragionare sull'ipotesi di Mattarello. Ma il punto è che il costo di uno sta-



» Il vice sindaco: «Ma sullo sviluppo della città prepariamoci a tempi più lunghi del passato»

dio è molto superiore a quello dei campi da calcio di cui stiamo parlando e le risorse per gli investimenti (sia in Provincia che in Comune) sono in contrazione.

Sul Trentino di ieri abbiamo dato notizia di un'area a sud delle Albere che andrà all'asta il 4 maggio. Cosa significa questo per il completamento del nuovo rione?

Penso che il progetto sarà completato, almeno per la parte di cui avete dato notizia. E' più complesso invece il discorso per l'area elettrica di Rfi (il comparto "C") che prevede costi molto elevati per lo spostamento. Certo dobbiamo immaginarci tempi più lunghi rispetto alla crescita della città di Trento negli ultimi qua-

rant'anni. Gli anni della crisi hanno cambiato il quadro di riferimento, le risorse (e il credito) sono calate e dobbiamo cominciare a pensare con prospettive temporali più lunghe. Prima si pensava ai 10 anni, ora la velocità si è ridotta e dobbiamo pensare con un orizzonte di 30 anni. Inoltre il Prg va considerato come un progetto che non necessariamente deve essere completamente realizzato.

Anche a Canova le aree destinate al nuovo quartiere sono in vendita. Ma le aste finora sono andate deserte.

Su Canova ripartiamo dalla zona del campo da calcio che contiamo possa essere d'impulso per il resto del quartiere. Ma non è l'unica area: sebbene su scala ridotta partirà l'intervento in viale dei Tigli, abbiamo firmato la convenzione per il "Buco Tosolini" e i consigli circoscrizionali si stanno occupando di piani di lottizzazione a Gardolo, Madonna Bianca e a Romagnano. Novità in vista anche in via Brennero per l'immobile di proprietà Barchetti.

Tornando alle caserme, che prospettive ci sono per le aree militari del Distretto?

Torneranno alla città, ma i tempi sono lunghi: l'impegno è la restituzione entro vent'anni.

Infine la spina nel fianco dei ruderi dell'ex Frizzera, in via Brennero.

Un problema che - secondo un accordo con il Comune - dovrebbe essere risolto in tempi brevi (con l'abbattimento) dalla proprietà, la Cassa di Risparmio di Bolzano. Si tratta di un passaggio molto simbolico che mi piace considerare una svolta per la città.